

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA

Benedetta Selene ZORZI, *Antropologia e teologia spirituale. Per una teologia dell'io*,
Universo Teologia Limina 104, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2014, 214 p.,
ISBN 978-88-215-9195-2, € 20.

Il volume ha origine dal corso di Teologia spirituale dell'Istituto Teologico Marchigiano, dove l'Autrice è docente di Patrologia e Storia della teologia. La Zorzi è anche docente di Filosofia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. La pluralità delle sue competenze spiega il particolare taglio liminare della pubblicazione (secondo l'intento della collana), con il suo apprezzabile tentativo di mettere in correlazione differenti discipline filosofico-umanistiche e teologico-spirituali, come emerge dalla formulazione del titolo.

Il sottotitolo evidenzia come l'obiettivo del lavoro sia delineare una *teologia dell'io*. Cosciente della possibile insidia narcisistica di una prospettiva autocentrata, così estranea al carattere relazionale e allocentrico della fede, che potrebbe accompagnarsi a una riflessione sull'io, l'Autrice avverte tuttavia l'esigenza di restituire il soggetto all'attenzione della teologia e della riflessione antropologica cristiana, sottraendolo al monopolio scientifico delle discipline psicologiche e psicanalitiche con la loro "pretesa" di esaurirne la comprensione.

Secondo la metafora dello *stereogramma*, che costringe la vista a mantenere distinti i due fuochi della duplice visione oculare perché possa emergere la tridimensionalità di un'immagine altrimenti piatta, la riflessione si prefigge di assumere uno sguardo spirituale sulla realtà umana, nella sua dimensione interiore, procedendo in modo distinto dapprima sul piano antropologico, poi su quello teologico. La prima parte di ciascun capitolo cerca di cogliere, tra testimoni filosofici antichi e moderni, quelli che Vladimir Solov'ëv chiamava *i fondamenti spirituali della vita*, nella convinzione che l'uomo possa trovare compimento solo nell'oltre trascendente, punto di convergenza di linee prospettiche che attraversano l'animo umano, nei suoi desideri più autentici e profondi. La seconda parte del capitolo tratta invece dei fondamenti dogmatici di un'antropologia teologica, nel tentativo di verificare, attraverso le fonti bibliche e la tradizione, se la visione cristiana sveli il significato autentico e compiuto delle esperienze umane considerate nella prima parte.

L'oggetto e la modalità della trattazione sono specificati in senso teologico-spirituale. La modalità è quella teologico-fontale del discorso *di Dio*, che muove dal dato rivelato, nell'atto di adesione ai contenuti della fede e alla

Realtà alla quale sono intenzionati. Oggetto della riflessione è la stessa antropologia come luogo della vita spirituale, nella precisazione che tale aggettivazione non attiene al dualismo corpo-spirito, né in senso filosofico né secondo l'accezione biblico-paolina, e che neppure deve essere intesa come sinonimo di "interiore" o "psichico" o "morale" o "intellettuale" o "sentimentale", secondo le singole potenze che animano l'interiorità umana. Il termine *spirituale* indica piuttosto il misterioso punto di incontro tra l'apertura umana alla trascendenza e lo Spirito di Dio, capace di riempirla, trasformando l'intera dinamica dell'interiorità, nelle sue componenti affettive ed emozionali, psicologiche e razionali, etiche e spirituali.

Il lavoro si snoda dalla considerazione più generale dell'interiorità come fondamento spirituale della vita, attraversandone dapprima il sostrato emozionale e non razionale (rilettura dell'eros come desiderio della bellezza e della forza motivante delle emozioni, sino alla considerazione del ruolo del piacere e del dolore nella loro complessa dinamica di reciproco richiamo in cui si dischiude l'orizzonte della speranza), per giungere alle espressioni più alte di coscienza della relazione con Dio e della sua espressione orante.

Nella descrizione dei fondamenti spirituali della vita la riflessione non procede in astratto, ma cerca di muovere dall'attualità di un'epoca delle passioni tristi, caratterizzata da una forte determinazione emozionale del vissuto, con una liquefazione delle certezze e un'evanescenza del desiderio. Le competenze dell'Autrice consentono il ricorso alla grande tradizione filosofica: da Platone e Aristotele allo Stoicismo per approdare alle più recenti visioni cognitivistico-evoluzioniste e neocognitivistice, insieme alle testimonianze dei grandi maestri dello Spirito, da Evagrio Pontico e Agostino sino a Tommaso d'Aquino.

Il volume ha il pregio di tendere a una visione umana integrata, ponendo in risalto gli elementi non razionali dell'interiorità, spesso tralasciati, e cercando di leggerli nell'incontro tra la tradizione filosofico-teologica e le problematiche dell'attualità. Di particolare densità il capitolo conclusivo che dalla possibilità del dubbio circa l'operare di Dio perviene a interessanti considerazioni sulla dia-logicità della mistica e sulla preghiera, nelle sue forme essenziali, quale invero dell'essere umano.

La brevità della trattazione, nonché il suo carattere di dispensa con finalità didattica, giustificano la schematicità di un procedere spesso impossibilitato all'approfondimento delle questioni, che non può evitare qua e là l'impressione di una giustapposizione di elementi non del tutto omogenei, disposti nell'ottica sincronica del richiamo tematico. Occorreva forse l'espli-

citazione di un'epistemologia teologica capace di assumere le differenti fenomenologie filosofiche della coscienza in apporto alla lettura, nella luce delle fonti, dei dati della propria interiorità, come esistenza in cui è effettivamente operante la grazia.

LUCA BASSETTI